

L'asSESSOre

- Assessò, che m'ahuidi 'nghe ll'ucchje sbarrite? Me stinghe a pruvà 'nu tupè.

A. LO.
PARLARE.
ACC.
NESTRA.

Sor Paolo

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie

Numero 206

domenica 22 novembre 2009

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano “La Città”.

Ma adesso nell'UDC entreranno cani e porci?

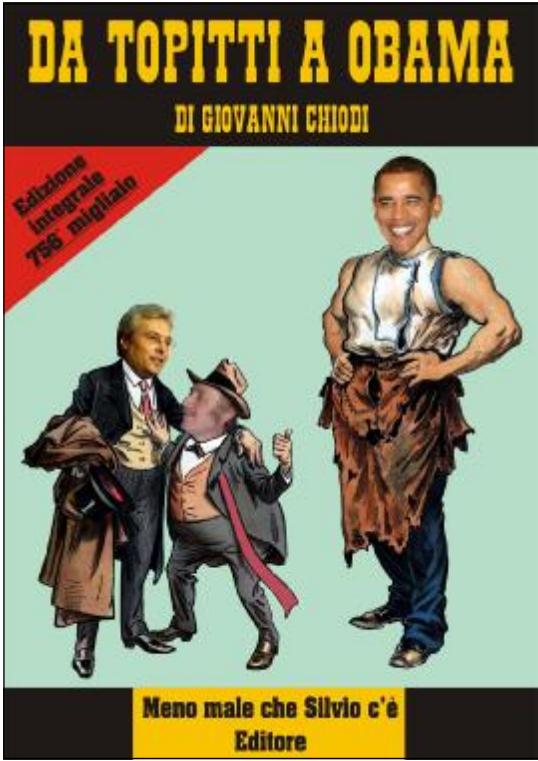
E' o non è la nuova arca di Noè della politica italiana?

In una avvincente autobiografia spiegate le ragioni di un successo senza precedenti

L'irresistibile ascesa di Gianni Chiodi

L'uomo che iniziò confrontandosi con Topitti e finì nello studio ovale della Casa Bianca a colloquio con Obama.

Più attesa dell'ultimo libro di Bruno Vespa, è finalmente stata pubblicata e distribuita in tutte le librerie italiane l'autobiografia di Gianni Chiodi. Il titolo “DA TOPITTI A OBAMA” dà un’idea della parabola dell’importante uomo politico abruzzese, teramano doc. Si tratta di una carriera luminosa, che viene ricostruita passo per passo. Dopo aver parlato dei suoi ruggenti anni al Liceo Classico, dove ebbe compagni di scuola che poi volle suoi compagni di avventura politica, Peppino De Dominicis, Enrico Mazzarelli, Paolo Tancredi, Ermanno Rusciti e molti altri, Chiodi nella sua autobiografia ricostruisce il suo esordio in politica, quando perse le elezioni contro l’allora sindaco di centro-sinistra Angelo Sperandio, che conquistò così il suo secondo mandato. Poi arrivò la vittoria, stracciando Lino Befacchia, chiamato all’ultimo momento a sostituire Antonetti, e arrivarono le prime scaramucce con Antonio Topitti, il libraio parlante, che fu per lui vero ed unico oppositore in città per alcuni anni. Poi la scelta di Berlusconi che cade su di lui, la vittoria esaltante, i giorni difficili del terremoto, i frequenti incontri con meno male che Silvio c’è e con il protettore civile Bertolaso e, infine, a coronamento di un prestigioso percorso, la chiamata alla Casa Bianca da parte del Presidente degli Stati Uniti, Mister Obama e la sua presenza nello studio ovale, dove praticavano le loro erotiche evoluzioni Clinton e la Levinski. Si tratta di un’autobiografia avvincente, senza precedenti. Il successo della pubblicazione è stato immediato. Sono state vendute centinaia di migliaia di copie in poche ore e dopo due giorni è stata già stampata la tredicesima edizione. Nelle classifiche di vendita l’autobiografia di Chiodi è di gran lunga il libro più venduto, assai più dell’ultimo libro di Bruno Vespa, il che è tutto dire. Alcune pagine sono degli autentici capolavori e quelle più belle sono dedicate alle serate



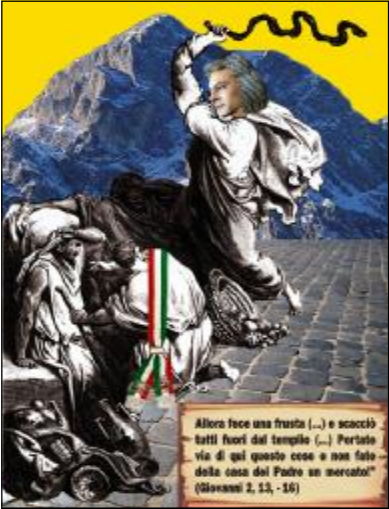
passate a discutere di politica con Topitti, ancora inebriato dei fumi del comunismo. Ma sono insuperabili anche quelle dedicate all’incontro con Obama, impregnate dell’autentica emozione provata di fronte al carisma di un uomo che sta rinnovando l’America, proprio come lui sta rinnovando l’Abruzzo.

Cardio Palma

Intanto ha cacciato i mercanti dal tempio...

pardon... i sindaci dalla comunità montana

Nel cacciarli dalla Comunità montana aveva la stessa furia che ebbe Cristo nel cacciare i mercanti dal Tempio. il Governatore Ganni Chiodi è piombato con la frusta in mano su un gruppo di sindaci che avevano occupato con le loro mercanzie la comunità montana e ha cominciato a prenderli a frustate, sulla natiche, sulle gambe, sui detritani e sulla capoccie. “Sciò, sciò... brutta gente... andate via di qua”, Le parole erano ancora più dure delle frustate. I malcapitati se ne sono scappati a gambe levate, senza osare la minima protesta, lasciando sul posto bagagli, stipendi e ed emolumenti vari.



Giovanni Cavallari nel PD crede di essere diventato un vero leader.

Mio caro, ognuno ha il diritto di sognare i sogni che gli piacciono di più.

Però non riesce a piegare L'ANAS

e così il Lotto Zero non decolla

Gianni Chiodi, l'uomo potente che ha stretto la mano e dato del tu all'uomo politico più potente d'Italia, Silvio Berlusconi, e all'uomo politico più potente del mondo, Barak Obama, non riesce a farsi rispettare dal Presidente dell'Anas. Il quale, addirittura, si permette di prenderlo in giro. Più volte gli ha comunicato la data di ultimazione del Lotto Zero esponendolo così a ben magre figure, Più volte gli ha comunicato la data di riapertura della Teramo-Mare, senza rispettare la data ed esponendolo così a figure ancora più magre. Insomma, Povero Gianni Chiodi, il



suo braccio di ferro con l'Anas lo sta perdendo, dopo aver vinto quello con i più potenti della terra. Così male non ce lo ha trattato nemmeno Lino Befacchia quando lo attaccava nei suoi comizi elettorali. Come c'è rimasto male Gianni!

Piccone Napoleone, brutto birbone

Ahi, Piccone, Piccone, Piccone, fante lesto e brutto birbone, tu che eri un soldato niente male hai preteso di fare il generale e adesso godi a far l'imperatore come solo sa fare un grande attore. Tutto impettito nella tua divisa non sai che solleciti le risa, perché sul davanti sei Napoleone, ma dietro ti si vede un bel piccone. Vorresti farla sembrare una piccozza, ma lo sai che è... finzione rozza.

La riforma della giustizia

vista da EL CORDOBES



Volevano riformare la giustizia e il processo e l'impegno fu innegabile e indefesso. La riforma fu rapida, efficace ed indolore, dapprima tolsero al giudice spessore, poi abbreviarono udienze e prescrizioni sì che non ci furono più macchinazioni di giudici malandrini, malaccorti e malfidati, i processi furono tutti cassati ed annullati.

Il Sabatino del villaggio

Sabato. Sabatino, Sabatinuccio. Il pattinatore Aracu sta diventando sempre più piccolo e sta pattinando su un terreno sempre più scivoloso. Qualche tempo fa leggemmo, sbarrando gli occhi, la denuncia fatta da sua moglie alla magistratura, in cui venivano raccontanti episodi incredibili e di pacchi di soldi che andavano e venivano per casa, come fossero delle anguille scivolose anchepesse. Adesso la magistratura ha preso qualche provvedimento e i pattini sono diventati ancora più scivolosi. Aracu venne in Abruzzo credendo ai aver l’America, e l’aveva effettivamente trovata, perché la sua ascesa fu irresistibile. Poi sono venuti i guai e, dopo essere ospite per qualche settimana in paradiso, sta ora precipitando nell’inferno, dove non ci sono più né angeli né Angelini. Nell’epoca del villaggio globale Aracu sta interpretando la parte



del Sabatino del Villaggio, perché, come si sa, ogni Villaggio ha il suo Sabatino. Ma Aracu, inforcati i pattini, corre, corre... non per vincere qualche gara questa volta, maper sfuggire al mostro, al mosro dell’arresto, il quale vuole ghermirlo ad ogni costo e lo insegue, sempre più da vicino, chiedendogli conto delle sue azioni, quelle buoe, benefatte, e quelle cattiva,e malefatte.Il partito azzurro ora non lo difende più. ha smesso di farlo, e a casa sua i pacchi di banconote non vanno e non vengono più, perché hanno smesso di essere beni mobili. Quando ai beni immobili, sono stati immobilizzati e vai a capire che fine faranno. L’ombra del sospetto lambisce anche Pescara 2009 e i giochi del Mediterraneo, perfino i giochi del Tirreno e per il Sabatino del Villaggio è arrivato non un mare di guai, ma un oceano di guai. E le onde sono sempre più procellose. Non bastano più i pattini, pur superveloci, per sfuggire all’orco cattivo che si vuol fare un solo boccone di Sabatino. Povero Sabatino!

Lotto Zero, tutti promettono



io grande capo Chiodi seduto prometto lotto zero come discarica La torre

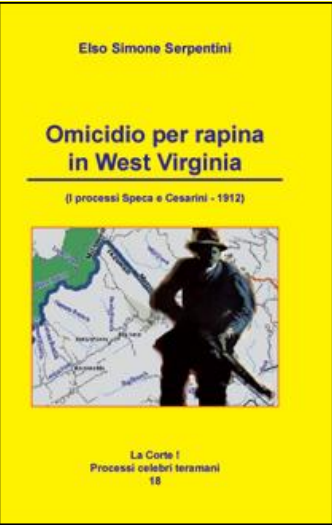
Chi promette il Lotto Zero non arretra e continua imperterrito a promettere. A destra si ode una promessa, a sinistra risponde una promessa e non v’è chi si astenga dal promettere. Il Lotto Zero si aprirà, al più presto, ma il concetto di presto è indefinito e indefinibile. Che cosa vuol dire presto? Avete presente le indicazioni sugli spartiti musicali. Presto, prestissimo, andante mosso.... qui, per il Lotto Zero, mi pare che l’annotazione sullo spartito sia piuttosto “avanti adagio”, anzi, lento, lentissimo. Dopo che Gianni Chiodi, governatore, aveva promesso l’imminente apertura, il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi, non ha voluto essere da meno, e si è sperticato in promesse anche lui. Anzi ne ha fatte di più mirabolanti. Promesse...



anche io prometto che aprirò il lotto zero

Mons. Seccia a Melozzi: “Vuoi suonare nel Duomo? Almeno devi farti prete!”

Ad Enrico Melozzi, giovane musicista teramano, tanto apprezzato da aver avuto l’onore di suonare in tutte le parti del mondo e al quale è precluso il Duomo di Teramo, la sua città, il Vescovo aprutino Mons. Seccia ha dato buoni motivi per sperare. Un giorno potrà forse esibirsi nel Duomo, ma ad una condizione minima: almeno dovrà farsi prete. Infatti il Vescovo sta per emanare un’ordinanza che moltitudinano sia ad personam. Un musicista che voglia suonare nel Duomo non potrà non essere almeno prete.



Sullo stradone il traffico non scorre mai.

Il Sindaco Brucchi ha promesso che quanto prima userà bidoni di vasellina.



Usciva l’oro dal rubinetto

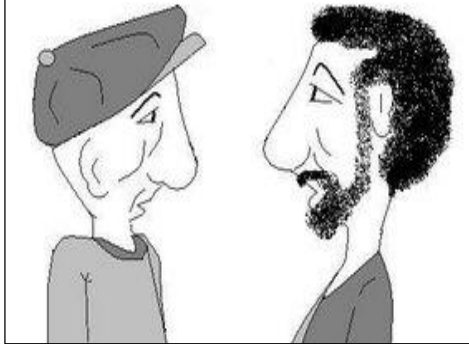
E così abbiamo scoperto che a qualcuno, mentre a noi usciva DAL RUBINETTO DEL RUZZO acqua clorata (nella migliore delle ipotesi, perché nella peggiore usciva acqua sporca o non usciva niente) usciva DAL RUBINETTO DEL RUZZO, oro colato, oro liquido. Pensate, uno stipendio di quasi quaranta milioni di vecchie lire al mese. E forse non bastava. Chissà che cos’altro gli usciva a quel dirigente da quel rubinetto: diamanti, rubini, smeraldi e zaffiri. Noi pagavano le bollette, a lui ogni mese entravano in tasca i bolloni, a noi ci leggevano i contatori, a lui non gli leggevano niente. Era lui che leggeva ogni mese la sua bella cifra sulla sua busta paga. Chissà quali meriti aveva per quello stipendio! Chi ce lo aveva messo? La sinistra? La destra? Che importa. L’acque nelle scarpe ce l’hanno gli uni e gli altri. Ora Giacomino Di Pietro si fa bello, dice aveva promesso di tagliare e che ha tagliato, che rifatto uno ciò che era diventato tre. Bazzecole, diceva Totò. Ma da quale rubinetto del Ruzzo uscirà un po’ di vergogna?



A Roseto si schiamazza ancora di più dopo lo sbarco del caporale Rabbuffo, il quale con le sue incursioni in quelal che viene chiamata da tutti la guerra del Borsacchio, ha scompaginato le linee nemiche. Il maresciallo Ginoble ha fatto fucilare per alto tradimento alcuni suoi soldati e perfino un paio di ufficiali, per dare l’esempio alle sue schiere. Ma il caporale Rabbuffo ha scompaginato in parte le sue stesse chiare, tanto che il suo esercito ha invocato l’invio in prima linea del Capo di Stato Maggiore Paolo Tancredi, con il compito di ristabilire l’ordine e la disciplina.

Dal nostro rubinetto usciva acqua clorata.

E dal rubinetto di quel dirigente del Ruzzo usciva oro colato.



Siamo pochissimi per la strada, siamo tantissimi negli uffici. Noi, vigili urbani di Teramo

siamo decisamente fortunati: senza comandante, senza pioggia, senza vento e senza freddo. Inoltre siamo alti, belli, colti e indipendenti. Sappiamo scrivere sui blocchetti delle multe e sappiamo leggere il giornale in ufficio.



ANGELINI A VILLA PINI

Non ha i soldi per pagare gli stipendi e la regione non glielo vuole dare più. Angelini è nella... immondizia e non sa più a che sano votarsi. I santi sono finiti, Sant’Ottaviano non è più in grado di fare grazie e San Lanfranco ancora non ha imparato a fare né grazie né miracoli. Angelini non sa dove sbattere la testa. Ma i dipendenti senza stipendio saprebbero assai bene dove sbattergliela, se potessero.



Lanfranco, ma che fai?

Mentre Angelini, patron di Villa Pini, scalpita, Lanfranco Venturoni, assessore regionale alla sanità, pianifica. Piani su piani e ovunque va promette un piano. Piani su piani. E promette. Promesse su promesse. Un posto letto qua, una chirurgia là, un ospedale intero lì, una direzione sanitaria lì, un pronto soccorso giù, un soccorso meno pronto su. Lanfranco, ma che fai? Il tuo presidente ja detto che bisogna rientrare. Rientra. Rientra... è inutile che tu insisti a voler stare fuori. Arriva sempre il momento in cui uno deve rientrare. Però riprendi la tua bella H maiuscola e rientra a casa. Ti aspetta. Perché vuoi deluderli? Non puoi continuare a deludere tutti.

